

IL CASO C'è vita nel nostro cinema extra-gara visto a Venezia. Il «Pranzo di Ferragosto» sulle nonne romane ottiene il premio De Laurentiis per l'opera prima, Uberto Pasolini vince le Giornate degli autori con i suoi cingalesi finti campioni di palla a mano

■ di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Venezia

Se con Silvio Orlando, l'Italia ha messo un «piedino» nel palmares, le vere rivelazioni del nostro cinema sono arrivate dalle altre sezioni del festival. Come era nell'aria, le vecchiette terribili del *Pranzo di Ferragosto* di Gianni Di Gregorio, che hanno letteralmente rapito sia la stampa che il pubblico, non potevano restare a bocca asciutta. Il film, «ospite» della Settimana della critica, già uscito nelle sale con ottima accoglienza, ha portato a casa il meritatissimo Leone del futuro, il premio De Laurentiis per la migliore opera prima. Cogliendo di sorpresa innanzi tutto il regista-protagonista: «Sono emozionatissimo - dice nel suo elegante romano traste-verino - devono essere piaciuti la semplicità e l'onestà del film». Per il quale ringrazia a raffica tutti gli «artefici»: Matteo Garrone, la Rai, Fandango e, soprattutto, le sue straordinarie e non più giovanissime interpreti.

C'è vita, insomma, nel nostro cinema. *Machan*, di Uberto Pasolini, vince le Giornate degli autori, raccontando in commedia l'incredibile viaggio dei cingalesi, improbabili giocatori di palla a mano. Gianfranco Rosi, altra rivelazione della Mostra, porta a casa il premio di Orizzonti e quello di Docit per il suo straordinario *Below Sea Level*. Confermando grande vitalità anche nel documentario. L'altro vero caso di questa Mostra, infatti, è *Pinuccio Loviero*, sogno di una morte di mezza estate del giovane autore pugliese, Pippo Mezzapesa, passato anch'esso nella Settimana della critica. Per lui il Lido è letteralmente «esplosivo», un po' come è successo per le vecchiette di Ferragosto: pubblico in fila un'ora prima della proiezione, 10 minuti di applausi in sala, mentre il tam tam dei festivalieri suggeriva di «non perderlo». Prodotto dalle indipendenti Vivo film di Donzelli e Paonessa e la pugliese Paky Fanelli, la pellicola ci trasporta in una piccola storia surreale, di quelle che tanto ci dicono del nostro paese, in questo caso il profondo Sud: Bitontoto. Qui vive il quarantenne Pinuccio Loviero, precario nel lavoro e negli affetti, deciso a tutti i costi a realizzare il suo sogno: diventare guardiano «a livello cimiteriale», come dice lui. Cioè, fare il custode del camposanto del suo paese, per indossare la «divisa di gala» (sua anche questa definizione), accompagnare i morti, seppellirli e

Code al Lido per il surreale racconto «Pinuccio Loviero» Un becchino del sud senza «clienti» che perde il lavoro

Italiani bravi registi. Fuori concorso



Le protagoniste di «Pranzo di Ferragosto»

curare le tombe. Come fantasticava fin da bambino. Fatalità, però, quando finalmente gli viene assegnato l'incarico - a tempo determinato, ovviamente, nell'Italia del precariato - succede l'imprevedibile: nella piccola frazione di Mariotto, dove è stato destinato, non muore più nessuno che sono io. Che porto fortuna». Così Pinuccio, in attesa del «morto», diventa guida «ufficiale», per lo spettatore, di un viaggio in un meridione fatto di processioni, devozione, vicoli e paganesimo. «La morte? - dice - Non è che mi fa paura... ma è meglio che venga il più tardi possibile». E sapete com'è finita la sua storia nella realtà? Ha perso il lavoro.

PER LE VITTIME Una madre contesta Calopresti
Il film sulla Thyssen in sala solo con il sì dei familiari

Non è una protesta, hanno il sapere del dolore, piuttosto, le parole con le quali la mamma di Giuseppe De Masi chiedeva ieri dalle pagine del quotidiano «La Repubblica» di non andare a vedere la *Fabbrica dei tedeschi*, il film di Mimmo Calopresti presentato a Venezia e dedicato alla tragedia alla ThyssenKrupp di Torino il 6 dicembre 2007. Ma che,

ha deciso l'Istituto Luce, andrà nelle sale solo con l'assenso dei familiari delle vittime.

Giuseppe, 26 anni, era il più giovane dei sette operai rimasti coinvolti nell'incendio, morto dopo 20 giorni di agonia. È sua la voce straziata che chiede aiuto e che si sente sullo sfondo della telefonata di un operaio al 118, ripresa da Calopresti a suggellare

il suo film. È quell'urlo disperato che la madre di Giuseppe non voleva rendere pubblico e che, una volta su pellicola, potrà rimbalzare in un'eco infinita dalle tante bocche tecnologiche di oggi: internet, YouTube, radio, tv, e, appunto, le sale dove dovrebbe essere proiettato la *Fabbrica dei tedeschi*. Secondo la madre di De Masi, che ha saputo dai giornali che il film era a Venezia e come si concludeva, quella telefonata non doveva esserci. Era una richiesta precisa fatta al regista, la stessa che lei aveva rivolto anche a Simona Ercolani, autrice di un altro documentario sul caso Thyssen, *La classe operaia va all'inferno*, dove infatti non viene riportata quella tragica registrazione. «La mia è stata una scelta di racconto - dice Calopresti -. Noi cineasti pensiamo, con un po' di retorica, di poter essere di aiuto ma non è così. Bisogna solo accettare il loro dolore». Per questo insiste sul fatto che si tratta di una «questione privata», niente polemiche sui giornali: «a Torino nei prossimi giorni parlerò da solo con lei», spiega. E resta confermata l'anteprima a Torino il 12 settembre alla presenza e degli operai dell'acciaieria. E dei familiari, il cui assenso per l'uscita del film nelle sale però è «deciso», fa sapere Luciano Sovena, presidente dell'Istituto Luce che ha coprodotto e distribuirà il film «non certo a scopo speculativo ma per memoria storica nel segno del rispetto per le vittime e i familiari». Giustificata appare la reazione della madre anche ad Alberto Contri, presidente della Fondazione Pubblicità Progresso che da mesi promuove una campagna per prevenire gli incidenti sul lavoro: «qualsiasi iniziativa per far diminuire le morti bianche è benvenuta, ma non mi posso esimere dal segnalare che l'opera di sensibilizzazione è già stata fatta ampiamente dal Presidente della Repubblica, senza parlare della drammatizzazione dei mass media in seguito a ogni evento luttuoso».

SCHERMOCOLLE

La nuova malinconia del cinema

ENRICO GHEZZI

Dumbo (7). Collidono ed esplodono la situazione cinema e la rivolta fiammeggiante anarchica contro di essa nel film sublime e inservibile di Kitano. In modo che sembra più saggio e assoluto, il film che ha stregato riassunto incantato annichilimento (senza bisogno di esser visto qui da più di poche decine di persone) il festival - e il secondo secolo del cinema - è il meraviglioso *Melancholia* di Lav Diaz. Il film, che finisce proprio per cominciare debordantemente dall'insoddisfazione, è la nuova summa malinconica del cinema dopo quella condensata nel cinema impeccabile e imperscrutabile di DeBord. Debitamente citando il trattato burtoniano, *Melancholia*, non meno politico di DeBord, sconvolge l'ossequio anche lirico al tempo che passa, e ci impedisce o ci accusa di adeguarci a ridurre il visto/vissuto a istanti ineffabili subliminali e a scoppi o detonazioni assordanti e abbaglianti senza che neanche mai proviamo a toccare scalfire dispiegare l'estensione sconfinata di tali istanti apparenti. Il gesto di Lav Diaz inghiotte e definisce un moto attivo e visibile in altri film, lo illumina e chiarisce portandolo nell'oscurità, nell'invisibile in cui si arresta il pendolo del suo film. Potentemente alchemico, *Melancholia* trasforma di continuo il fisico in mentale e viceversa, il petroso nel liquido, l'antropologia in teologia, il corpo nel fantasma (vedi il primo film davvero interessante di Aronofski, *The Wrestler*, ma anche nell'alternarsi di disincensi e esplosioni del film della Bigelow, tra visione possessiva classicizzata posthollywood arty e dilatazione attonita). Le persone nei personaggi, il prima nel dopo, il cinema nel suo doppio. Il cinema mutazione dell'essere nel non-essere del costante ri-essere, il cinema catastrofe ben più estesa e fatale di quelle «naturali», arma più forte in quanto più debole trasparente malinconica. Rintocchi che vengono dall'altro bellissimo ufo abissale malinconico della flatlandia cartoon (il film di Oshii), e dal *soldato di carta* di Alexei German. Nel quale si cela il più bello degli sguardi in macchina nel cinema recente; gli occhi non si vedono, dietro le lenti del binocolo che ci preguarda oggi dal 1961 sovietico e mondiale che si sogna e ci sogna in orbita astrale e ci rimanda già fosse il segno della nostra orbita vuota. Il padre, Alexei German senior, l'autore geniale di Ivan Lapscin e di Krustaliov, pare abbia terminato (dopo anni di spreco affascinante e pre/post-capitalistico di spazio-tempo produttivo) il film dal romanzo dei fratelli Strugatski di Stalker: «Di fronte a un clima come questo non possiamo far altro che preannunciare proteste e scioperi. Sappiate che se salta la prima della Scala la colpa non è nostra».

TAGLI La Finanziaria si fa sentire. Alla Scala, al Piccolo e all'orchestra Verdi proteste contro licenziamenti e servizi esterni

Autunno caldo nei grandi teatri milanesi

■ di **Giuseppe Vespo** / Milano

Sciopero dietro le quinte. Autunno caldo per i teatri milanesi, mentre la Finanziaria taglia i fondi per la musica e la cultura. Alla Scala, al Piccolo e Verdi: in una settimana dalla ribalta delle principali istituzioni culturali della città sono scesi otto lavoratori, mentre 47 maschere verranno esternalizzate. In questi giorni i lavoratori sono in assemblea per decidere quando incrociare le braccia, cosa che avverrà entro metà settembre. Quattro addette agli allestimenti del teatro del Piermarini e quattro orchestrali dell'Orchestra Verdi (tra cui un contrabbassista, un violino e la prima viola) sono stati licenziati, mentre le maschere del Piccolo Teatro verranno assunte da una cooperativa multiservizi. A denunciare «i tre gravi episodi» sono state la Cgil e la Camera del Lavoro di Milano, che promettono battaglia: «I licenziamenti e le esternalizzazioni danno l'idea di come il management di queste imprese culturali si stia muovendo in una logica di conflitto», com-

menta Onorio Rosati, segretario della Camera del Lavoro metropolitana. «Le misure decise contro i lavoratori sono state prese senza prima aprire un confronto». Il sindacalista si sta già muovendo per impugnare i licenziamenti davanti al giudice, e per riaprire il tavolo con il Piccolo teatro e discutere l'esternalizzazione del servizio di maschere. «Per quanto riguarda la vicenda Alla Scala - spiega Rosati - i mancanti rinnovi dei contratti stagionali rappresentano, tra l'altro, una grave discriminazione, poiché si tratta delle uniche quattro donne che da anni lavorano agli allestimenti del palcoscenico. Lavoratrici formate professionalmente dal teatro Alla Scala, che oggi non rinnova i contratti perché il tipo di lavoro non sarebbe adatto a delle donne». Il teatro ha ribattuto dicendo che la scelta di non confermare le lavoratrici è dipesa da «motivi professionali». Nel caso dell'orchestra Verdi, invece, sarebbero già cominciate le audizioni per rimpiazzare i quattro licenziati.



Il teatro della Scala

«Anche in questo caso - assicura Rosati - andremo davanti al giudice per conoscere le motivazioni degli allontanamenti. I musicisti avevano passato un concorso per entrare e lavoravano da anni per l'orchestra, dove da tempo ormai per colpa del management c'è un pesante clima di intimidazione nei confronti dei lavoratori. Tra i licenziati c'è anche un rappresentante dei lavoratori - aggiunge Rosati - accusato di aver espresso opinioni che hanno dan-

neggiato l'azienda. Questo perché, ha denunciato il fatto che in molti da mesi non percepiscono lo stipendio». Il direttore generale dell'orchestra, Luigi Corbari, si è detto «allibito dalle dichiarazioni del sindacato, poiché il contratto di quei professori è scaduto a fine luglio e nessuno ci obbliga a rinnovarlo. Da mesi - ha aggiunto il manager - discutiamo con la Cisl per raggiungere un accordo. La porta è aperta». Rosati risponde che «la Verdi può discutere con chi vuole, ma se i lavoratori hanno scelto la Cgil per tutelare i loro diritti è con noi che devono fare i conti». Infine il Piccolo, dove le preoccupazioni riguardano «il processo di esternalizzazione che coinvolge le 47 maschere del Teatro, che verranno assunte da una cooperativa multi-servizi. Anche in questo caso senza confrontarsi coi sindacati». La Cgil chiede l'apertura di un tavolo, e intanto ai milanesi annuncia: «Di fronte a un clima come questo non possiamo far altro che preannunciare proteste e scioperi. Sappiate che se salta la prima della Scala la colpa non è nostra».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Conso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** pubblkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 0183.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base +iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao pippa nera. Oggi 6 settembre ci ha lasciato come è sempre vissuto da gran signore

BEPPE OREFICE

Ne danno notizia Giorgio, Diana, Susanna, Vera, Lorenzo, Claudio e Patti.

Le esequie si terranno martedì pomeriggio nella sala del comitato del Supremum Vale a Treviso.

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari dell'Advar onlus di Treviso che lo hanno assistito amorevolmente.

La direzione, i giornalisti e i poligrafici de l'Unità ricordano con affetto

BEPPE OREFICE

Per tanti anni direttore della tipografia di via dei Taurini e sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

La famiglia Antonucci e la famiglia Marra partecipano con grande tristezza al dolore dei suoi cari per la scomparsa di

BEPPE OREFICE

amico carissimo

Per Necrologie

Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258